

IL CASO

INDAGINE IN LOMBARDIA SU 10.000 ALUNNI DI ELEMENTARI E MEDIE

PICCOLI, CATTIVI E VIOLENTI A MILANO RECORD DI BULLI

UN BIMBO SU DUE HA DICHIARATO DI AVERE SUBITO ANGERIE

di Carlo Brambilla, La Repubblica del 18/3/2004

MILANO - Dilaga il bullismo nelle scuole milanesi. Più nelle elementari che nelle medie, tra i maschi come tra le femmine. Bullismo fisico, verso chi è più debole. Ma anche prepotenze verbali, subdole, indirette, verso chi è psicologicamente più fragile. I dati, allarmanti, emergono da un corposo indagine condotta dall'Azienda Sanitaria e della Regione Lombardia, su 10.513 alunni di 59 scuole elementari e medie della città. E Milano guadagna il primato di questo triste fenomeno, insieme a Napoli, se paragoniamo i dati appena raccolti con quelli di una indagine analoga condotta a livello nazionale dalla psicologa Ada Fonzi.

Il 64% degli alunni delle scuole elementari di Milano e il 50% di quelli delle medie, ha avuto a che fare come vittima o come aggressore, con il fenomeno del bullismo. Il 51,9% dei bambini e il 48,3% delle bambine, nelle elementari, ha dichiarato di avere subito angherie e prepotenze dai coetanei. Percentuali un po' meno elevate alle medie, dove le vittime sono il 32% dei maschi e il 29,8% delle femmine.

«Il bullismo è una forma di comportamento aggressivo, con caratteristiche peculiari e distintive (intenzionalità, sistematicità e asimmetria del potere) sulle quali c'è un vasto consenso a livello internazionale - spiega Nicola Iannaccone, coordinatore della ricerca - Tra le parti coinvolte, il bullo e la vittima, c'è sempre una differenza di potere, dovuta alla forza fisica, all'età o al numero, quando le aggressioni sono di gruppo. La vittima ha difficoltà a difendersi e sperimenta un forte senso di impotenza. Nulla a che vedere, insomma, con le comuni liti tra coetanei».

Lo studio cataloga diverse forme di aggressione tra bambini. Il «bullismo diretto», quando la vittima viene picchiata, spinta, fatta cadere o vengono rotte le sue cose. Il «bullismo verbale», quando si usano insulti, offese, scortesie. E il «bullismo indiretto», più diffuso tra le femmine, quando si attuano comportamenti che portano all'esclusione e all'isolamento della vittima. E diversi ruoli. Oltre al «bullo attivo» c'è l'«aiutante», che agisce come seguace del bullo; il «sostenitore», che incita il bullo; il «difensore», che aiuta la vittima; l'«esterno» che non fa niente per evitare il coinvolgimento.

I ricercatori hanno messo a fuoco un preciso identikit della «vittima», che maggiormente subisce le angherie: generalmente si tratta di un ragazzo timido, riservato, tranquillo e sensibile. Con difficoltà a socializzare e quindi con pochi amici. Spesso è uno studente intelligente e bravo a scuola. Un ragazzo ricco di qualità, che viene per questo lodato dagli adulti, suscitando invidia e gelosia tra i coetanei.